

LA GIORNATA

ROMA «Non sono mai mancata a via D'Amelio, non mancherò neanche quest'anno». L'aveva promesso, Giorgia Meloni. E infatti oggi la premier sarà a Palermo, per commemorare Paolo Borsellino e i cinque agenti della scorta assassinati da cosa nostra nel 1992. Ma alla fiaccolata di fronte al civico 21, dove avvenne l'esplosione che uccise il magistrato antimafia («ho iniziato a fare politica a 15 anni, il giorno dopo la strage di via D'Amelio», ricordò Meloni al suo primo discorso in Parlamento da presidente del Consiglio), stavolta la leader di FdI non andrà.

Questioni di ordine pubblico, è la motivazione. Il timore che la presenza del capo del governo a un appuntamento tradizionalmente organizzato da movimenti vicini alla destra possa trasformare in un'occasione di scontro un momento che invece vorrebbe essere di celebrazione, e dunque di unità. Rischio che Meloni ha preferito evitare. Anche per scongiurare un bis del copione andato in scena lo 23 maggio, al ricordo della strage di Capaci, quando per la prima volta si è assistito a scontri tra le forze dell'ordine e alcuni dei partecipanti al corteo alternativo indetto da sindacati e associazioni.

SCELTA ISTITUZIONALE

Per questo – e secondo alcuni anche per non rischiare di riaprire la polemica sulla revisione del concorso esterno in associazione mafiosa, ipotesi peraltro già stoppata dalla premier – alla fine la scelta è caduta su un programma «istituzionale». La giornata palermitana di Melo-

AL MINUTO DI SILENZIO SARÀ PRESENTE ANCHE ELLY SCHLEIN ALLE 12 SI TERRA LA COMMEMORAZIONE A MONTECITORIO

Meloni oggi a Palermo in ricordo di Borsellino Ma evita la fiaccolata

►La premier renderà omaggio al giudice e presiederà un tavolo antimafia in Prefettura ►«Lui e Falcone martiri della lotta ai clan» Il timore di tensioni in via D'Amelio



ni comincerà alle 8,50, con la deposizione di una corona di fiori alla caserma Lungaro, di fronte alla lapide in memoria dei poliziotti caduti quel 19 luglio. Poi la premier sarà al cimitero di Santa Maria di Gesù, il luogo dove sono sepolti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. «Sono stati due martiri della lotta alla mafia», ha reso loro onore ieri da Bruxelles Meloni. «A loro dobbiamo gran parte di quello che sappiamo nella lotta

IL PRECEDENTE DAVANTI ALLA STELE DI CAPACI

La premier Giorgia Meloni in raccoglimento davanti alla stele che ricorda il giudice Falcone, la moglie e gli uomini della scorta uccisi dall'attentato mafioso sull'autostrada, a Capaci

contro il crimine organizzato, ci hanno insegnato quanto fosse importante combattere la mafia anche lavorando fuori dai confini nazionali».

E se alle dodici a Montecitorio ci sarà la commemorazione in onore di Borsellino, due ore prima la premier presiederà un comitato ordine pubblico in prefettura a Palermo, con l'obiettivo di fare il punto sulle iniziative in

Mediterranea, la politica si trasferisce a Sabaudia



La spiaggia di Sabaudia

LA MANIFESTAZIONE

ROMA Ministri, giornalisti, imprenditori e scrittori: tutti (o quasi) a Sabaudia. Dal 2 all'11 agosto torna Mediterranea - La Civiltà Blu, la rassegna di incontri nel comune del litorale laziale, organizzata insieme a Micromegas Comunicazione.

Undici appuntamenti in cui saranno affrontati vari temi dell'attualità: dagli scenari politici a quelli economici, dalla salvaguardia dell'ambiente a cultura e turismo. Presenti i ministri Francesco Lollobrigida (Agricoltura), Matteo Piantedosi (Interno) e Gennaro Sangiuliano (Cultura), oltre al presidente del Coni Giovanni Malagò.

«Il nostro obiettivo - ha affermato il sindaco di Sabaudia Alberto Mosca - è sempre più quello di fare leva sul turismo, sulla cultura e sull'arte per creare nuovi meccanismi di sviluppo del nostro territorio». Sarà presente un'installazione progettata (per conto del comando dei carabinieri forestali e agroalimentari) per essere esposta alla settimana del clima presso la sede Onu di New York. Ma anche il terzo esemplare dell'Ulisse di Ugo Attardi, in onore dei cento anni dell'artista espressionista. Per Andrea Pancani, vicedirettore del tg La7 e moderatore degli incontri, «questa terza edizione di Mediterranea è quella della maturità» e quindi ci sarà un «programma articolato» con «diversi ministri e un paio di leader dell'opposizione, essendo una rassegna bipartisan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

campo per combattere la mafia. Un incontro con il prefetto e i vertici delle forze dell'ordine che servirà anche a rimarcare come l'anniversario non sia soltanto un'occasione simbolica, nelle intenzioni del governo.

I CORTEI

Alla fine però la giornata di Meloni potrebbe concludersi senza un passaggio in via D'Amelio, dove alle 16,58 verrà osservato il minuto di silenzio. E dove qualche minuto prima arriverà il corteo «Basta Stato mafia», contro «l'antimafia cerimoniale», indetto - tra gli altri - da Arci e Cgil Palermo e in partenza alle 15 dall'Albero di Falcone. Anche la leader del Pd, Elly Schlein, ha fatto sapere che sarà in via D'Amelio. Ma quasi certamente non si incrocerà con Meloni. E poco importa che Salvatore Borsellino, fratello del giudice e fondatore del movimento delle Agende rosse, si sia fatto garante in prima persona della tranquillità del pomeriggio: «Non ci saranno manifestazioni di violenza», ha assicurato. La prudenza ha consigliato alla premier di non partecipare alla fiaccolata. Alla quale per FdI parteciperanno invece la presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo, il vicepresidente del Copasir Giovanni Donzelli e i ministri Andrea Abodi e Nello Musumeci.

Decisione che, inevitabilmente, è stata fonte di nuove polemiche. «Reputo incredibilmente ingiusto - osserva il deputato palermitano di Italia viva Davide Faraone - che la presidente del Consiglio debba rinunciare per motivi di ordine pubblico a partecipare alla fiaccolata: i rischi per l'ordine pubblico puoi aspettarteli dalla mafia, non da chi si professa antimafioso». Anche perché «la premier può essere considerata più o meno vicina politicamente, ma rappresenta il popolo italiano, a maggior ragione in queste circostanze». Ed è «interesse del Paese - conclude - che la lotta alla mafia non abbia colore politico».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARAONE (IV): «INGIUSTO CHE LA PRESIDENTE DEBBA RINUNCIARE» AL SUO POSTO I MINISTRI ABODI E MUSUMECI

vole, riconosciuta a livello nazionale e internazionale, e dotata dell'esperienza e del buonsenso che ci consentiranno di affrontare questa nuova fase».

C'è anche chi auspica candidatura alternative.

«La nomina per acclamazione di Tajani a segretario nazionale di Forza Italia, sabato scorso, dimostra che tensioni e mal di pancia appartengono a certe narrazioni giornalistiche più che alla realtà. Un leader c'è, più che di candidature alternative mi preoccuperei di far accadere le cose, mettendo da parte le ambizioni individuali in questa fase così complessa. Dobbiamo dimostrare ai nostri elettori di essere una squadra determinata e coesa».

Vi misurerete alle Europee. C'è un obiettivo minimo? Come si raggiunge?

«Vogliamo continuare ad essere centrali, sia in Italia che in Europa. Questo è l'obiettivo a cui lavoriamo, continuando ad essere un saldo riferimento per tutto il popolo dei moderati».

Con gli alleati siete stati netti: niente accordi con Marine Le Pen o Afd. La Lega però non l'ha presa bene.

«I cartelli elettorali hanno vita breve, le coalizioni capaci di resistere nel tempo, come il centrodestra italiano, si fondano sulla condivisione di principi e valori. Pensare di aprire anche all'estrema destra tedesca e Marine Le Pen scenderebbe il nostro modo di intendere la politica».

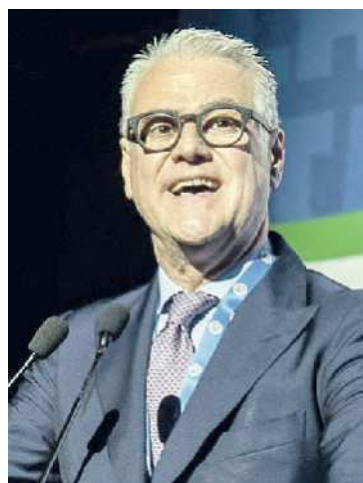
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Paolo Zangrillo

«Mai più calvari giudiziari come Silvio Il garantismo è la stella polare di Fi»

Ministro Paolo Zangrillo, a 31 anni dalla strage di via D'Amelio la riforma della Giustizia resta un tema caldissimo in Italia. Oggi tengono banco le polemiche per l'idea di Nordio di rivedere il concorso esterno mafioso e l'idea di Meloni di un dl sui processi di mafia messi a rischio da una sentenza della cassazione. Che ne pensa? «Appartengo a un partito, Forza Italia, che ha fatto della lotta alla criminalità organizzata uno dei suoi elementi identitari. Le norme più innovative in tale ambito, lo voglio ricordare, sono state introdotte dai governi Berlusconi. Chi conosce il ministro Nordio sa che il suo ragionamento sul concorso esterno mafioso ha un solo scopo: quello di rendere più chiara la fattispecie del reato. Abbiamo comunque confermato che non si tratta di una priorità assoluta; lo è, invece, la riforma della giustizia, essenziale oltre che per i cittadini per attrarre investimenti e, quindi, per lo sviluppo del Paese. La proposta della presidente Meloni di evitare che a valle di una pronuncia della Cassazione possano essere messi in discussione procedimenti su fat-



Il ministro per la PA Paolo Zangrillo

IL MINISTRO PER LA PA: LA RIFORMA SERVE, BERLUSCONI È STATO PERSEGUITATO PER TRENT'ANNI

ti gravi di criminalità organizzata va proprio in questa direzione». Con una lettera Marina Berlusconi sembra aver dettato la linea di Fi sulla giustizia. Il garantismo resta la stella polare del partito? In che modo?

«La lettera di Marina è quella della figlia di un uomo, Silvio Berlusconi, perseguitato per trent'anni da una giustizia malata. Ha rotto il silenzio per difendere l'onorabilità di chi ha fatto della lotta alla criminalità una bandiera. Il suo è stato un forte richiamo ai principi dello Stato di diritto, che mi trova evidentemente d'accordo. Il garantismo, per Forza Italia, è una stella polare: lavoriamo alla riforma della giustizia per far sì che nessuno debba rivivere il calvario di Berlusconi».

C'è agitazione anche sulla pace fiscale. Salvini si sta scontrando con l'Agenzia delle entrate. Forza Italia come si pone?

«Francamente non mi pare sia in atto uno scontro tra l'Agenzia delle Entrate e il vicepremier Salvini: non ci sono dubbi che le tasse debbano essere pagate da tutti, come ho già avuto occasione di dire, ma è difficile negare la necessità per

l'Italia di una riforma del fisco, tra i punti centrali del programma di questo governo e, in particolare, di Forza Italia. L'idea di una aliquota unica, la flat tax, è di Berlusconi, poi è chiaro che le riforme devono essere attuate tenendo conto degli equilibri della finanza pubblica. Questo governo si sta già muovendo con decisione per detassare il lavoro, ma non basta. Dobbiamo andare verso un fisco che sia percepito come equo dai contribuenti. Questa è la vera risposta all'odioso fenomeno dell'evasione».

Il partito si sta riorganizzando e, dopo 29 anni senza un congresso, si è affidato a Tajani per rinascere. Che Fi sarà? Faticherete a impostare nuove dinamiche politiche?

«Da Berlusconi abbiamo ricevuto una straordinaria eredità politica, non faremo fatica a immaginare il nostro percorso futuro. Dobbiamo solo preoccuparci di mettere a terra le tante riforme, dalla giustizia al fisco alla burocrazia, avviate dal nostro fondatore, con la consapevolezza che per affrontare le grandi sfide che abbiamo di fronte ciascuno deve dare il proprio contributo. Tajani è una figura autore-



TAJANI È IL LEADER GIUSTO PERCHÉ FORZA ITALIA RESTI IL RIFERIMENTO DEI MODERATI LE PEN-LEGA? I CARTELLI ELETTORALI SONO INUTILI